

i progetti e di cui è inevitabile l'esecuzione finiremo per spendere, indipendentemente dalla manutenzione e dalla escavazione, più di 45 milioni.

Io domando se, di fronte ad una cifra così rilevante, date anche le non facili condizioni del bilancio, sia equo affacciare maggiori pretese e si possa parlare di trascuranza del Governo per il porto di Napoli!

Concludendo, non posso fare che un augurio, quello di riuscire nel promuovere lo sviluppo del porto di Napoli in modo da meritare che un giorno l'onorevole Ciccotti riconosca che le sue censure d'oggi non erano fondate. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LACAVA, ministro delle finanze. Ho chiesto di parlare unicamente per fatto personale, poichè per quanto si riferisce all'interpellanza, il ministro dei lavori pubblici ha esaurientemente risposto all'onorevole Ciccotti per delegazione del presidente del Consiglio.

A proposito della nuova cinta daziaria di Napoli l'onorevole Ciccotti ha detto, che per me si è ripetuta quella tale illusione di prendere per villaggi i castelli di cartone, illusione di cui fu vittima Caterina di Russia. Ora non so come l'onorevole Ciccotti possa credermi capace di prendere lucciole per lanterne; e preferisco ritenere che egli sia stato male informato.

Io fui a Napoli nel luglio scorso e mi resi conto della nuova linea della cinta daziaria, cioè della cinta ristretta, giacchè come è noto, in forza della legge colà venne dal lato orientale ristretta la linea daziaria per formare una zona franca.

Io però ho potuto vedere solo la linea della cinta daziaria, ma non la cinta cioè i muri e le reti; anzi dirò che una parte soltanto di questa linea era coperta di muro e di reticelle metalliche, l'altra era ancora scoperta perchè mancavano cinque mesi al termine dei lavori e alla inaugurazione che doveva esser fatta il 31 dicembre.

CICCOTTI. Io non ho parlato della cinta, ma dell'arteria stradale che deve percorrere la zona.

LACAVA, ministro delle finanze. Questo riguarda il ministro dei lavori pubblici.

CICCOTTI. Ed è appunto a lui che mi sono rivolto e non a lei.

LACAVA, ministro delle finanze. Ella mi ha attribuito la ripetizione del famoso epi-

sodio di Caterina II! Invece è tutto il contrario. Io andai a Napoli a vedere null'altro che la linea daziaria, la cui cinta, come dicevo, fu interamente inaugurata il 31 dicembre 1908.

Ed ella onorevole Ciccotti deve anche considerare tutte le difficoltà che ho dovuto superare per le diverse espropriazioni, che sono sempre tanto difficili specialmente a Napoli, dove sempre si chiedono nuove perizie.

Eppure ho potuto superarle, e quindi la nuova cinta è stata inaugurata a tempo debito.

E giacchè ho facoltà di parlare ricorderò pure all'onorevole Ciccotti ed alla Camera che ho dovuto superare moltissime difficoltà per quanto riguarda il decreto di concessione delle acque del Volturno. L'onorevole collega per i lavori pubblici ha rievocato le vicende dei giudizi, che ha dovuto attraversare quella questione. Io l'ho risolta, e il giorno 6 di questo mese è stato firmato il decreto di concessione al municipio di Napoli delle sorgenti del Volturno, decreto che è alla Corte dei conti per la registrazione.

Ritenga pure l'onorevole Ciccotti che io, per quanto ho potuto, ho fatto tutto per agevolare la soluzione della grave questione del Volturno e l'impianto della cinta daziaria di Napoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CICCOTTI. La Camera comprende bene che io non intendo seguire l'onorevole ministro dei lavori pubblici in una discussione tecnica, specifica, che non è da me, e che neppure potrebbe essere pienamente valutata dalla Camera, la quale non conosce i fatti e non potrebbe quindi seguire nei particolari lo svolgimento della discussione.

Seguirò un'altra via, che è quella di discutere i metodi dall'onorevole ministro dei lavori pubblici portati nella discussione.

Egli, la Camera lo sa, è un abile polemista; e mai forse come oggi, trovandosi ridotto a mal partito, ha avuto bisogno di ricorrere a tutte le risorse polemiche.

Tra queste vi è anche il metodo di Pilato, di lavarsi le mani.

Pilato credette di aver raggiunto l'accordo davvero inverosimile di poter perdere Gesù e declinare qualsiasi responsabilità del giudizio. Così l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha voluto lavarsi le mani di tutto quanto riguarda l'opera di ammini-